

1879
A. CARLOS GOMES



35
IL GUARANY

Opera-Ballo in 4 Atti



F. LUCCA

CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TO
LIB 1
MA DEL

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

18394

10447

IL GUARANY

OPERA BALLO IN QUATTRO ATTI

musica

DEL MAESTRO CAVALIERE

A. CARLOS GOMES



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA



A. CARLOS GOMES

IL GUARANY

Opera-Ballo in 4 Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1972
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA


~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.  
~~~~~

AVVERTENZA

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano JOSÈ DE ALENCAR. I nomi di GUARANY ed AIMORÉ sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio Brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, PERY era il capo dei GUARANY. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli AIMORÉ, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. DON ANTONIO DE MARIZ, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima delle barbarie degli indigeni.



PERSONAGGI

ATTORI

Don ANTONIO DE MARIZ, vecchio
idalgo portoghese Sig.
CECILIA, sua figlia Sig.^a
PERY, capo della tribù dei Guarany Sig.
Don ALVARO, avventuriere portoghese Sig.
GONZALES, avventuriere spagnuolo
ospite di Don Antonio Sig.
RUY-BENTO, idem Sig.
ALONSO, idem Sig.
Il CACICO capo della tribù degli Aimorè Sig.
PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio Sig.

CORO E COMPARSE

Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e donne della Colonia Portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

CORPO DI BALLO

Uomini e donne della tribù degli Aimorè.

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

EPOCA 1560.

NB. - I versi virgolati si omettono nella musica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi: odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di **Cacciatori**, **Don Alvaro**, **Gonzales**, **Ruy**, **Alonso**, **Avventurieri**.

Coro Dal piano al monte ognor
Trascorre il cacciator;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan.
Invan di sdegno rugge
Contro l'ardita man.
Nell'antro ov' ella è ascosa
La spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa.
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carico
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l'arco
Lo stanco cacciator.

GON. *(con ironia ad Alvaro)*

Alfin giungemmo all'ospitale tetto,
Che si teneri sensi in te ridesta;
Tregua dunque al dolor!

ALV. *(irritato)* E con qual dritto
Ardisci numerare i miei sospiri?

GON. *(c. s.)*

Pace o venturier, troppo t'accende
Il mal celato amor.

RUY, ALO. *(a due ridendo)* Ah! ah! spietato,
Compatisci il meschino, è innamorato!

GON. (*da sè*)

Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!

ALV. Che pensi tu, che mediti?

GON. Nulla... (*da sè*) Su te ben io

Vegliar saprò, nè tua sarà colei,

Che m' ha destato in petto

Fuoco fatal di prepotente affetto!

ALV. (*da sè*)

Ei m' odia ma non temo il suo furore...

GON. (*da sè*)

Quì simular conviene odio ed amore!

CORO L' idalgo vien... silenzio...

SCENA SECONDA.

Don Antonio, dal castello, e Detti. Egli è seguito da uomini d'arme.

ANT. Che siate i benvenuti! Invero lunga

Parve la vostra assenza;

E mentre altrove vi traeva la caccia,

Altro infortunio ne percosse...

ALV.

Cielo!

E noi tutti ignorammo!...

ANT.

Uno dei nostri,

Per grave errore, una gentil fanciulla

Della tribù degli Aimorè trafisse;

Venia non trova l'imprecato fallo.

E fremente l'indian vendetta chiede!

GON. E l'abbia intera... rinnovar... fra poco

Sapremo uniti la tenzon deil'armi,

Ciascun di noi è un forte...

CORO D'AVVENTURIERI

E il bravo venturier sfida la morte!

ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,

Se un genio protettor la cara vita

Salva non fèa della figliuola mia.

ALV. Ciel! come avvenne?

ANT.

Nella placid'onda

Incauta, poco lunge, ella spirava

Le fresc' aure del bosco....

ALV.

E fu sorpresa?

ANT. Da selvaggi nacosti.. e preda loro

L'infelice saria, se svelta a forza

Dall'empie mani ei non l'avesse.

GON., TUTTI

Oh! noma

Il salvatore ...

ANT.

Ei stesso

Vèr noi si muove... lo guardate.... è desso!

SCENA TERZA.

Pery dalla destra e detti

ANT. T'appressa, amico. (*a Pery ed esitando appressarsi*)

GON.

Un indiano!

ALV., RUY., ALO., GON.

Salve!

GON. Ma chi sei tu? rispondi,

Tu che in noi tutti ammirazione infondi?

PERY (*lo guarda indi con fierezza*)

Pery m' appella

In sua favella

L'eroico popolo

Dei Guarany.

Di regi figlio,

Non v'ha periglio

Che arrettrar pavido

Vegga Pery.

ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama

Il vecchio idalgo... (*lo abbraccia*)

PERY

E un vero amico io sono!

CORO Qual nobil sguardo!

ANT.

Che m' arrecchi?

PERY

Tace

Accampato l'indiano, e forse cova

Vendette atroci...

Il Guarany

- ANT. Esplorator fedele
In te riposo, o amico...
- PERY E ben lo puoi
Della tribù degli Aimorè le imprese
Spero fallite andran...
- ANT. Pure conviene
Gli aguati prevenir.
- PERY Signor t'acqueta:
Altro il mio cor non brama,
Che di sventare la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)
- CEC. Deh! riedi... deh riedi... - ritorna al mio cor.
E giorni beati - vivremo d'amor. -
- CORO Qual voce!
- PERY *(Dessa!)* *(si ritira nel fondo)*
- ANT. D'amorose note
La mia gentil fanciulla
Fa l'aure risuonar.
- ALV. Oh gioia estrema!
Tutte nel cor le sento.
- GON. *(È felice costui!... oh rio tormento!)*

SCENA QUARTA

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti; indi **Pery**.

- CEC. Gentil di cuore - leggiadra di viso,
Ho dolce l'affetto - ho vago il sorriso.
Di dolce contento - lo sguardo mi brilla,
Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla
Per lui solo affido - sull'ali dei venti
Il suon lusinghiero - di garruli accenti!
Deh riedi, deh riedi!... - mi stringi al tuo cor
E giorni beati - vivremo d'amor!
- ANT., GON., CORO *(ad Alvaro)*
Felice mortale - la stringi al tuo cor,
E giorni beati - vivrete d'amor!
- ANT. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
Vedi lo sposo che ti scelse il padre. *(indica Alv.)*

- CEC. Egli!... *(confusa impallidendo)*
- ALV. Oh! Cecilia *(s'avvicina a lei con affetto)*
- ANT. Il guardo abbasi, e bianca
D'inusato pallor chini la fronte?
- CEC. *(facendo forza a sè stessa)*
M'inchino al tuo volere...
- ANT. L'obbedirmi è per te sacro dovere!
(suona l'Ave Maria)
Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera
C'invita alla preghiera. Or dunque insieme
Nel comune dolor che ci contrista,
In ginocchio preghiamo
E nei consigli di lassù speriamo.
(Tutti si scoprono e s'inginocchiano)
Salve, o possente Vergine
Madre dell'uomo santo,
Te ne proteggi provvida
Se il dì verrà del pianto:
E forte al par che pia,
Ne assisti...
- TUTTI Ave Maria!
- ANT. ALV. GON. RUY. ed ALO.
Fa che vediamo estinguersi
La rabbia dei nemici,
Nè più di sangue tingano
L'ire le spade ultrici,
E forte al par che pia,
Ne assisti...
- TUTTI Ave Maria!
(In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati, si pone in atto rispettoso dietro Gonzales)
- CEC. Poi se avverrà che il turbine
Un lieto di rischiari,
Verrem prostrati a sciogliere
Il voto sugli altari;
Perchè tu fosti pia
E forte...
- TUTTI Ave Maria! *(si alzano)*

GON. *(piano a Ruy ed Alonso)*

Allor che annotti non veduti entrambi
Alla grotta v'attendo del selvaggio...

RUY., ALO.

Verremo...

PERY *(da sè)* Quello sguardo... quell'accento...

Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera

Ed i voti s'innalzar,

Venga pur l'iniqua schiera

Sarò lieto di pagnar.

CEC., CORO DI DONNE

Su correte, coraggiosi.

Il nemico ad affrontar;

Noi starem pei valorosi

Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera

Sarem lieti di pagnar.

(Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia e si volge a Pery)

SCENA QUINTA

Cecilia e Pery.

CEC. *(chiamando)*

Pery...

PERY *(retrocedendo)* Che brami?

CEC.

Appressati...

PERY

Parla...

CEC.

Al castello mio

Perchè t'involi?...

PERY

Un umile

Schiavo, o gentil, son io;

Nè di calcar tuè soglie

Degno mi fèa la sorte...

CEC.

Che dici? E non sei l'angelo

Che mi salvò da morte?...

PERY

Si, ma colà t'attendono

Soavi gioie al core;

Alvaro t'ama » e inebriasi

» Del tuo divino amore.

CEC.

Al padre e non ai palpiti

Cedo del cor...

PERY

Fia vero?...

CEC.

E sempre inestinguibile

In me vivrà un pensiero...

PERY

Qual?...

CEC.

Che al furor dei barbari

Sol fui per te rapita.

PERY

E ovunque e sempre, ah! credilo.

Fia sacra a te mia vita.

CEC.

» E al fianco tuo sicura

» Senza timor vivrò;

Ma di', perchè tal cura

Hai tu di me?...

PERY

Nol so.

Sento una forza indomita

Che ognor mi tragge a te;

Ma non lo posso esprimere,

Nè ti so dir perchè.

So che un tuo detto, o vergine,

Un tuo sorriso, un guardo,

Come un acuto dardo,

Scende a ferirmi il cor...

So che pel tuo più rapido,

Pel tuo minor desio,

Pronto a versar son io

Tutto il mio sangue ognor...

Ma non ti posso esprimere

Quello che sento in me;

Il cor non so dischiuderti,

Nè ti so dir perchè.

CEC. *(da sè)*

Io pure, io pure invano

Chieggo a me stessa ognor

Che è mai quel senso arcano,
 Che mi commuove il cor.
 Lo sguardo suo sì vivido
 Sento riflesso in me;
 Ma invan me stessa interrogo,
 Nè mi so dir perchè.

PERY (*scuotendosi*)

Ma il tempo vola e altrove
 Essere io deggio...

CEC. Dove?...

PERY (*con accento d'ira*)

Dove una rete infame
 Tender d'abbiette trame
 Impunemente sperano
 Tre vili traditor.

CEC. Chi mai?... Chi mai?...

PERY Non chiederlo;

A me son noti e basta:
 Io ti saprò difendere,
 Saprò salvarti ognor.

CEC. Qualunque via dischiudasi

Al libero tuo piè,
 La mia parola supplice
 Sempre risuoni in te;

E fido a me conservati,
 Riedi a mio padre, a me.

I vili a lui denunzia...

PERY Io dei perigli rido,
 Ma non denunzio, uccido.

CEC. M'affido al tuo valor...

Ma deh! che a me non tolgasi

La candida tua fè;
 Vivi, o Pery, ten supplico
 Pel padre mio, per me!...

Se il braccio tuo difenderè

Non mi dovesse ancor,
 Morrei compianta vittima,
 Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè!... deh! calmati...

CEC. Morrei, siccome un fior...

PERY Morire?... Oh! ciel, non dirmelo,

No, tu non dèi morir!...

A mille morti impavido

Io ti saprei rapir!...

A me t'affida, o vergine,

Eterna è la mia fè!...

Numi, parenti, patria,

Tutto obliai per te.

CEC. Or vanne ma sollecito

Ritorna al tetto mio.

PERY Addio, mio sol benefico...

CEC. Mio salvatore, addio.

PERY T'affida a me...

CEC. M'affido a te...

PERY Mio dolce amor...

CEC. Mio salvator...

PERY M'involo a te...

CEC. Ma riedi a me...

a 2

Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La grotta del Selvaggio.

A destra un' ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. È notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
Strisciandomi fra i dumi e fra le spine
Io li prevenni e guadagnai la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
Dello spagnuolo, ed il parlar sommessò
Son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto un presentir arcano
Or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
Più non frappor dimora,
Vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
Sempre bella fra i perigli,
Se figliuol della fortuna
Mi chiamâr del sole i figli,
Se mio padre le sue frecce
Nel morire mi lasciò.
Ma ti vidi, o vergin bella,
Per chiamarti la mia stella;
Bastò un guardo... una memoria,
E il leon della foresta
Il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s'appressa!... oh istante!...
Or celarmi degg'io fra quelle piante.
(trasalendo guarda nell'interno, e poi esclama:)

Venga pure il traditore
Che imperterrito qui sto!...
(Si nasconde dietro un tronco d'albera)

SCENA SECONDA

Gonzales, Ruy-Bento e Alonso entrano guardinghi e si inoltrano nella grotta. **Pery** è nascosto.

GON. Ecco la grotta del convegno.

ALO. Ebbene?

GON. Oggi d'estrema aita ho d'uopo...

RUY. Parla...

GON. Udisti mai d'una miniera, ricca
Di puro argento, che si offriva un giorno
Da Dias Roberto al re Filippo?..

ALO. Udimmo.

RUY. Ma nella tomba ei trasse il suo mistero.

GON. No, quel mistero è noto a me...

RUY e ALO. Fia vero?...

GON. E se il destin sorride
Ai miei desiri.. se destar saprete
Nei venturier l'universal rivolta..
Farvi ricchi poss'io...

ALO. Di noi disponi:

Per essi tutti io giuro.

RUY e ALO.

La rivolta è in tua man; vivi sicuro. *(avviandosi)*

GON. *(trattenendoli)*

V'è un patto ancor: per la gentil Cecilia
Ardo d'immenso amore,
E vuo' rapirla al padre,
Al fidanzato, a tutti...
Secondarmi giurate?...

RUY e ALO.

Noi lo giuriamo.

PERY *(dal nascondiglio)* Traditori!...

GON. Cielo!...

(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)

Fummo scoperti!

RUY e ALO. Laggiù forse...

GON. Alcuno

Ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!
(Ruy e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

SCENA TERZA

Pery e Gonzales.

GON. Chi mai?...

PERY (*uscendo dal nascondiglio*)

Son io, che tutto intesi.

GON.

Tu?...

(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)

PERY Serpe vil, che al tradimento
Hai sì ben l'alma indurita,
Va, t'invola sul momento,
Risparmiar ti vo' la vita:

Ma giurarmi pria tu devi
Questi luoghi abbandonar.
E la vita che ricevi
Con l'inganno non pagar,

GON. Ah! che mai, che mai pretendi!...

Crudo troppo è tal desio!...
Io partire!... E non comprendi
La mia pena, il dolor mio?...

PERY O la vita, o il giuramento
Ch'io ti chiesi... scegli...

GON. Ah! no!...

PERY Proferisci un solo accento
E perdono, o morte io do'.

GON. Giurar debbo, ma la fede (*da sè*)

A costui non serberò;
La promessa ch'ei mi chiede
Col pugnale infrangerò.

Alla man dell'empio fato
Sol per poco io cederò,
Più potente e inaspettato
Sovra lui piombar saprò.

PERY Se t'insidia un traditore, (*da sè*)
Mia diletta, non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.

(*forte*) Ti decidi alfin; paventa
Del furor che m'infiammò...

GON. Partirò: la mia parola
Sacro pegno io te ne do'.

PERY Pago io sono; ma rammenta...

GON. Non temer, giurato io l'ho!...

PERY Parti, iniquo, va, t'invola...

(lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:)

Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...

SCENA QUARTA

*La caserma degli Avventurieri.**Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche, anfore di vino e bicchieri.***Ruy** ed **Alonso** entrano circondati d'Avventurieri.

ALO. Udiste?

CORO Udimmo. E all'ardua
Scoperta di miniere,
Chi fora... parla svelato
Il nostro condottiere?...

ALO. Gonzales...

CORO Desso!...

ALO. Impavido

CORO Disagi affronta e morte.
E noi per Dio imperterriti
Dividerem sua sorte.

ALO. Dunque la mano e l'opera
Concordi a lui donate?

CORO È vano più ripetere;
Su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.

CORO

Un' alba così fulgida
Festeggeremo in coro.

TUTTI (*radunandosi*) I.

L' oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo.
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico.
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noja vien il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

II.

I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l' amico vero.
Io per me del paragone
Non divido l' opinione,
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo e quello.
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggiù,
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

SCENA QUINTA.

Gonzales e Detti.

GON. Ebben, miei fidi, quai novelle?

ALO., RUY e CORO

Tutti

Siamo giurati a te.

ALO. (*a parte a Gonzales*) Ma l' incompreso
Grido della foresta?GON. (*dissimulando*) Eh via! fu sogno

D' accesa fantasia. Ma orsù, conviene
Dar mano all' opra, e pria che spunti il sole,
Compier si dée l' impresa. E duopo intanto
Don Antonio ingannar, e con astuzia
Far creder dobbiam che questa notte
È notte di tripudio.

TUTTI Oh! ben tu pensi.

GON. Olà dunque, miei bravi!

Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
Infino all' orlo, poichè lieto intanto
Del venturiere la canzone io canto.
(*gli versano da bere e lo circondano*)

I.

Senza tetto, senza cuna,
Vita abbiamo nel gioir;
Lieta o avversa la fortuna
Non c' importa di morir.

TUTTI

Chi ne impera sola ed una
È la donna del sospir.

II.

GON.

Si nel duol che nel diletto
Non si teme il rio destin,
È la mira del moschetto
Che ci guida nel cammin.

TUTTI

Sovra il capo maledetto
Non imbianca il nostro crin.

III.

GON.

» Noi girovaghi del mondo
» Percorremmo ogni sentier,
» Che geografo profondo
» Nella vita è il venturier.
(*suona mezzanotte*)

Or zitti all' opra - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir,
Quando il segnale - l' arme darà,
(*mostra una pistola*)

Accorra ognuno, - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo - non paventar,
Pronto è la destra - come l'acciar.
(Tutti si ritirano in silenzio)

SCENA SESTA

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette sull'alcova.

Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
Nell'ora del silenzio, arcanamente
Penetri dentro l'alma,
E favelli d'amore con mesta calma!

(guardando la chitarra)

Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commetti
All'aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Dal polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T'ispirino un lamento,
Che gemendo, risponda al mio tormento!
(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA

C'era una volta un principe
Mesto, pensoso e bello,
Che era d'ognuno il palpito,
La gloria del castello ..
Ma non voleva amar!
Forte, leal, sensibile,
Parea qual fido amante;
Avea negli occhi il fascino
E nel gentil sembiante...
Pur non voleva amar!
Ma un di fanciulla povera
A lui passò dappresso.

Rimase muto estatico ..

E più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull' eterne pagine

È scritto del destino

Tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Ma di riposo ho d' uopo ;

E tu ne' sogni miei

Riedi, o Pery: l'angelo mio tu sei!...

(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull' eterne pagine

È scritto del destino.

Tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

SCENA SETTIMA

Dopo lungo silenzio scorgesi **Gonzales** che valica la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GON. Tutto è silenzio! L'eco ha ripetuto
Morendo il suon dell' ultime sue note.
Ma perchè tremo? è questo il gran momento
Compendiator della mia vita! in breve
Il destin di me decider deve!...

(prende il lume e solleva le cortine dell'alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno)

Veh, quanto è bella! or provo

Al mirarla, una gioia interminata!

Ed io sento che, amato da costei,

Purificarmi ancor forse potrei...

Ma che dico? follie... vane illusioni!...

Ogni senso d'amor nel petto ascoso

Deve restarsi muto, -

Gonzales all'infamia è omai venduto!....

(s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)

CEC. Ciel!... chi s'appressa!...
 GON. Non temer, fanciulla,
 Qual' ara sacra mi sarai.
 CEC. Ma come
 Venisti in queste soglie
 Nel cuore della notte?
 GON. Amor possente
 Mi condusse.
 CEC. Che dici? troppo impura
 T'uscì dal labbro orribile parola.
 GON. Amore il labbro non profana....
 CEC. Iniquo!
 GON. Ascolta...
 CEC. Va, t' invola;
 Ogni tua voce suona a me funesta.
 Vanne, insensato! (*va per chiamare*)
 GON. Per pietà, t' arresta!
 (*supplice*) Donna, tu forse l' unica
 Eri che il mio destino
 Coll' amor tuo divino
 Poteva a me cangiar.
 Oh, cedi! e se di sangue
 Questa mia mano gronda,
 Sol tu, puoi farla monda,
 Le macchie cancellar!

CEC. (*con indignazione*)
 E tu chi sei che ardisci,
 Audace avventuriero,
 Ravolto nel mistero
 A me d'amor parlar?...
 Oh! vanne, fuggi involati,
 Io di spregiarti ho il dritto,
 Se pensi col delitto
 La fede mia macchiar!... (*va verso la porta*)

GON. Pietà, Cecilia!... ascoltami,
 Per te divampo...
 CEC. Aita! (*chiamando*)
 GON. Silenzio!... o posso perderti,
 O donna!...

CEC. No, la vita
 Potrai rapirmi, o barbaro,
 L' onor giammai!... Olà!

GON. » Incauta!... e chi resistere
 » Al mio voler potrà?
 » L' insano orgoglio tuo
 » Fatale a te sarà!

CEC. Eterno Iddio difendimi (*cadendo in ginoc.*)
 Da sì nefando amor.

GON. Non più!... l' impongo!... seguimi...
 (*per afferrarla*)

CEC. Invano!...
 (*mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia
 entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano*)

GON. Oh rio dolor! (*gettando un grido*)
 Sono ferito!...
 (*va alla finestra e scarica la pistola; grido d' all' armi interno*)

CEC. Oh giubilo!
 La freccia di Pery!... (*guardan. la freccia*)

GON. (*con intenzioni*)
 Ma non gioire, altri angeli
 Qui veglian su' tuoi di.

SCENA TERZA.

Detti. **Don Alvaro** accorrendo nel mezzo; poi **Ruy** ed **Alonso**, con Avventurieri, indi **Don Antonio** seguito da uomini d' armi, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia **Pery** dalla finestra, in fine **Pedro**.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...
 CEC. (*slanciandosi nelle sue braccia*) Io sono salva!
 ALV. Tu qui Gonzales! (*snudando la spada*)
 (*Gli Avventurieri entrano colla spada alla mano preceduti da Ruy e Alonso*)

GON. Miei fedeli!... sia
 Costei strappata alle sue braccia.

ALV. (*proteggendo Cecilia col suo corpo*) Indietro!...

ANT. (*slanciandosi nel mezzo*)

Indietro tutti! oppur la vostra spada
Piantar dovrete nel mio sen!
(*pausa, poi agli Avventurieri*) Ma come?

(*Pery apparisce dalla finestra*)

In queste soglie? chi vi trasse? e qual
Ragion possente?... su parlate, il voglio!
Or qui fra voi un traditor si cela!

PERY Se nol ravvisi... io tel dirò. (*nel mezzo*)

TUTTI (*meno gli Avventurieri a Gonzales*) Lo svela.

PERY (*avanzandosi e mostrando Gonzales*)

Vedi quel volto livido
Di rabbia e di terrore?...
Ei china gli occhi... miralo,
E desso il traditore...

Un giorno amico ed ospite
La fede ti giurava,
Poi la rivolta il barbaro
E l'onta seminava.

Tentò perfin tua figlia
Col palpito abborrito...
Ed io lo volli uccidere,
Lo volli... e fu ferito!

Guardate tutti!... il sangue
Gli stilla della mano. (*afferrandolo*)

Tu menti!... (*confuso*)

GON.
TUTTI
PERY

È ver!

Nasconderlo

A me tu cerchi invano!

ANT. Dio che intesi!... nel mio tetto
Tale sfregio... tale insulto!
Ma restar non puote inulto,
Sangue e pianto costerà...
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

GON. (L'indomato e cieco affetto, (*da sé*)
In me sorge più gigante;

Il mio sdegno in tale istante
Più ritegno omai non ha.
Se il mio nome è maledetto
Più tremendo diverrà)

CEC. (*da sé*)

(Ah! perchè, perchè nel petto
Frema l'anima agitata,
Se un prodigio m'ha salvata
Dalla tanta sua viltà?
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

PERY (*da sé*)

(L'ira atroce che ho nel petto
Fèa convulsa la mia mano;
Ma non sempre sull'insano
La mia freccia fallirà...
Che da tutti è maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

ALV. (*da sé*)

(L'ira ultrice che ho nel petto
Fan di me truce governo;
S'ei cadesse nell'inferno,
L'odio mio lo colpirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

CORO DI AVV. RUY ed ALO. (*a Gonzales*)

Non temer, fin che protetto
Sei dal forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

CORO DI PORTOGHESI (*a Don Antonio*)

Portoghese, nel tuo tetto
Seminâr l'infamia e l'onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta
Che i ribaldi punirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti.)

TUTTI Chi s'appressa?... Qual fragor!...

PEDRO (entrando ansante a Don Antonio)

L'indian fa siepe al tuo castello intorno.

» Della donzella uccisa,

» Chiede col sangue vendicar lo scorno.

TUTTI In qual momento!

(movimento di terrore fra gli Avventurieri)

GON. (a tutti)

E a che temer costoro,

Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire
Formino gli odii tutti un odio solo,

E sicuri saremo che l'empia guerra

Ricaccerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!...

GON. (a parte agli Avventurieri)

» Quando l'Indian fia vinto, allor la nostra

» Impresa compiremo; io sol sospendo

» E non rinunzio all'alto mio progetto.

ANT. Il nemico comun strugger dobbiamo

» Voi lo giurate?...

TUTTI

» Sì, tutti il giuriamo.

Vile indiano, trema, trema!

Per te venne l'ora estrema!

Il tuo dardo senza punta

Nella polve striscerà.

Dell'eccidio l'ora è giunta,
Guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta

Fido ognuno resterà:

Salve, o prodi, l'ora è giunta,

La vittoria in man vi stà!

(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo. Cade la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel cocco ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand' albero sta **Cecilia** prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÉ

PARTE I. Aspra, crudel, terribile
Fu l'implacabil guerra.

PARTE II. Coperta di cadaveri
Rosseggia ancor la terra.

PARTE I. Nell'aure ancora echeggiano
I nostri maracà. (1)
Di questi dardi al sibilo
Il sol si oscurerà.

TUTTI (adunandosi)

Ma per l'empio Portoghese
Più speranza omai non v'è:
Tremi, tremi quel che offese
La tribù degli Aimorè.

(1) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bell'ici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi istrumenti si trovano fabbricati dal sig. Maldura in Milano.

Di costui cadrà atterrato
 Sterminato
 Ogni servo ed ogni sgherro,
 Fuoco e ferro!...
 Ferro e fuoco, lo giuriamo
 Quelle torri struggerà;
 Fino il vino che mesciamo
 Diman sangue diverrà.
 Di colui cadrà atterrato
 Sterminato
 Ogni asilo e ogni loco,
 Ferro e fuoco!...

(Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda)

SCENA SECONDA

Il **Cacico** della tribù e detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimoré, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. (dall'alto della sua tenda)

Canto di guerra alla mia tenda intorno,
 È canto di vittoria,
 Che del nemico fiaccherà la boria!
 Degli Aimoré nel campo
 Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.
 (avanzandosi)

D'ovè la prigioniera, (al Coro)
 La figlia dell'Idalgo portoghese?

CORO Vedila, è dessa!

CEC. Qual momento!

CAC. (sollevando il velo)

Cielo!...
 Che veggo io mai... e quale

Prodigio di bellezza la natura
 In lei trasfuse!...

CORO Ma la donna altera
 Stirpe è dei bianchi; cader deve!
 (si avventano verso Cecilia alzando le clave)

CAC. (frapponendosi con violenza) Indietro...
 Guai a chi osasse sollevare la mano!...
 Strapparla al braccio mio,
 Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!
 (con dolcezza a Cecilia)

Giovinetta, nello sguardo
 Hai un ciel d'amore accolto:
 Nel tuo bianco e mesto volto
 Non traspare che virtù.
 Che se a caso amica sorte,
 Or ti trasse a me vicina,
 Schiava no, bensì regina
 Tu sarai della tribù.

CEC. (Oh! il pietoso sentimento (da sé)
 Che in costui si generò,
 Di mio padre è un pio lamento
 Ch'entro il cor gli penetrò.)

SCENA TERZA

Detti: un drappello d'Aimoré che conducono **Pery** prigioniero.
 Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco
 che tiene appeso dietro le spalle.

CAC. Qual rumore!

CORO S'appressa un prigioniero.

CAC. Un indiano!

CEC. (Pery!)

PERY (scorgendo Cecilia) (È salva... oh gioia!)

CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido
 Dell'odiato portoghese... o prodi,
 Chi di voi ebbe il merto
 Di vincere la tigre del deserto?

Niuno l'ebbe... ria fortuna
Solo il trasse prigioniero,
Chè l'impavido gueriero
Come un demone pugnò.
Ma lorquando la sua freccia,
Come turbine di guerra
Sibilava... ei cadde a terra;
Fu il destin che lo domò.

CEC. (Generoso!)

CAC. (a Pery) Or bene insano.

Qual pensier, funesto arcano
Verso noi ti sospingea?

PERY (cupamente)

Un'eterna unica idea!
La rivela, e ancor salvarti
Potria forse, o Guarany!...

PERY Venni qui per trucidarti,
Ma la sorte mi tradi!CAC. CORO Sciagurato, e tu non sai
Ch'or tu sfidi il punto estremo!

PERY Non mi cale!

CAC.

PERY (fieramente)

Su, colpite non vi temo.

(Gli Aimorè fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico
si frappone)

CAC.

No, fermate!... consumato
Non è pure il sacro rito,
Pria che l'empio sia svenato
Esser deve appien compito
Poscia l'uomo maledetto
Sarà pasto del banchetto
Agli anzian della tribù!
Non lo dir... cessa... non più!

CEC.

CAC. (a Cecilia)

Ma dimmi... qual mestizia.
O donna, si ti accòra,
Se il bacio tuo può rendergli
Fin bella l'ultim'ora?

Se voglio io stesso eleggerti
A sposa della morte,
Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?

PERY M'irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.CAC. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.CORO Non più; l'indugio tronchisi,
Con essa ei dee morir!CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!CAC. Orsù, tosto preparisi (ai suoi)
Pel grande sacrificio;
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio...

Cerimonia - Ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inclinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischernò con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di lettiga di forma assai bizzarra.

Durante la Cerimonia

- CORO
 » Di timor sul volto altero
 » Non un'ombra compari;
 » Lode eterna al pro' guerriero,
 » Baldo onor dei Guarany.
- CEC. (*da sè*) » (S'avvi un ente sì esecrato
 » Delle colpe protettor,
 » Maledico i numi, il fato
 » D'ogni mostro assai peggior.)
- PERY (*da sè*) » (Morirò... ma invendicato
 » Il mio nome non sarà,
 » Il mio sangue avvelenato
 » Mille morti costerà!)
- CAC. (*dall'alto della sua tenda*)
 Cessâr le esequie. Tu gentil reina,
 (*scendendo ed avvicinandosi a Cecilia*)
 Qual'è tra noi costume,
 Concedi la suprema ora felice
 D'un posseduto amor!
 (*con ironia*)
 Un tuo bacio e un amplesso
 Infondano al suo cor gioia sì viva
 Che morir gli sia grato
 Nella dolcezza di sapersi amato.
 (*agli altri*)
 Or si ritragga ognuno...
 (*a Pery e Cecilia*)
 E mentre il passo estremo omai s'appresta,
 Veglieremo su voi nella foresta.
 (*Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno
 Cecilia e Pery*)

SCENA QUARTA

Pery e Cecilia soli.

- CEC. (*slanciandosi a lui*)
 Ebben, che fu del caro padre?
 Desso
- PERY
 È già salvo, ti calma.

CEC. Oh! gioia!... cento
 Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

PERY Giammai! il fato mio
 Qui m'incatena; rimaner degg'io!

CEC. Deh! non sprezzar sì altiera
 La sorte che t'aspetta
 L'atroce lor vendetta
 Si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo
 Che importa il viver mio?
 Nè uomini, nè Dio,
 Saranno inciampo a me!

Figlio quale son io
 Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!

PERY Se ti sembra insano
 A miei disegni t'opporresti invano

CEC. Se m'ami, deh! sì fiero
 Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.
 Chè se il destin severo
 Mi negasse salvarti in tal momento,
 Di duol morirei, in cor lo sento! (*pausa*)

PERY Perchè di meste lagrime
 Vai tu bagnando il ciglio?
 Vicino a te, bell'angelo,
 Non so temer periglio:
 Sul fato mio non piangere,
 Deh! frena i tuoi sospir;
 Lasciami, o Dio, deh! lasciami
 Al fianco tuo morir!

CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
 Questa fatal parola!
 Salvar ti vo'; quest'ultima
 Speranza mi consola:
 Col sangue mio dei barbari
 Si placherà il furor;
 Io resto qui, tu involati,
 T'affido il genitor.

36
PERY

Con la mia morte io salvo
Il genitore e te. *(cupo)*
Strano mistero è questo
Deh! lo palesa a me!...

CEC.

Ma non anco comprendesti
Qual de' tuoi saria lo scempio?
Ciel!... che parli!... che dicesti?

CEC.

PERY

Che a me solo qui s'aspetta
Di punire e strugger l'empio.

CEC.

Oh! Pery non proseguire,
Deh! ti serba all'amor mio.
Taci...

PERY

CEC.

PERY

Io t'amo!...

Ah! no, non dirlo...

Giunse l'ora di morir!
CORO D'AIMORÈ *(interno)*

Morte!... Morte!... il traditore
Dal Cacico fu dannato,
Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù.

CEC.

Oh, le tigri, sei perduto,
Più salvarti non potrò!
Che mai festi?

PERY

Qui temuto
Gli assassini attenderò!

*(trangugiando non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso
in un grano di cocco, che tiene appeso al collo)*

Tutto è finito! oh, mio
Dolce sogno d'amor!...

Franger mi sento il cor!

Cecilia, addio! *(esaltandosi)*

Oh, mia capanna! oh! fertili
Valli paterne, addio...

Deh! raccogliete l'ultimo
Sospir del labbro mio!

E poi che sento spegnersi
La vita dentro il cor,

L'arco temuto infrangasi
Perfin del genitor

(bacia il suo arco e lo spezza)

CEC. *(fra sé)* Oh! ciel, pietà deh! prendati
Di quel sì fido cor!

CORO D'AIMORÈ INTERNO

Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù,

CEC.

Oh! cielo, che vedi
Quest' ora funesta,
D'orrenda tempesta
Sol puoi diradar.

L'affanno che l'alma
Già tutto m' assale,
Coll' ansia mortale
Mi lacera il cor.

PERY

Un nume m' ispira
Mi rende più forte,
Ho in petto la morte,
Ma non so tremar.
Di fronte la vedo,
La guardo, la sfido,
E tutto derido
Col forte mio cor!

SCENA QUINTA

Detti **Cacico** seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

CAC. *(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)*

Fine all'ira... or si compie il sacro rito.

*(Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li
trattiene)*

Sol per mia mano ei dèe cader colpito.

Ma pria prostrati al suolo

Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,

E la vittima a lui pregando offriamo.

(tutti meno il Cacico, Cecilia e Pery s'inginocchiano)

CAC. (*levando al cielo le mani*)

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CORO

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CAC.

Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al sol risplendi
Sulla fedel tua gente;
Seendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L'onda s'arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor
Il fuoco struggitor...

Offriamo a te!....

CORO

CAC.

Il sangue del guerrier
Caduto prigionier....

Offriamo a te!....

CORO

CAC.

L'estremo suo desir,
L'estremo suo sospir...
Offriamo a te!....

CORO

CAC. e CORO

(*alzandosi*)

O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà:

Sull'ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

PERY (*da sé*)

Il mio destin non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...

CEC. (*da sé*)

Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te!

SCENA SESTA

Detti; **Don Alvaro. Don Antonio**, seguito
da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...

PERY (*con disprezzo*) Colpite...

(*si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile*)

CAC. Che fia?...

CORO Sorpresi siamo...

(*si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro il Cacico*)

CEC. e PERY (*rifugiandosi dal lato destro*)

Oh! dolce speme!...

CORO (*con urlo selvaggio*)

All'armi!... all'armi!...

(*Don Antonio seguito da un drappello di portoghesi apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di frecce, i portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via*)

CEC. (*slanciandosi fra le braccia di don Antonio*)

Ah! padre!...

Salva per te son io!...

ANT. No: t'ha salvata Iddio.

(*I portoghesi parte inseguono gl'indiani, parte restano sulla scena. - Quadro generale. - Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e Coro di Avventurieri; indi Gonzales.

CORO Nè torna ancora?...
ALO. Attendere

Non vi sia grave; ei solo
Salvarci può dal barbaro
Fato che a noi sovrasta

CORO Pur ch'egli in tempo giungere
Possa...

RUY Fia presto al volo
Più che una freccia o un'aquila:
Lo conoscete e basta.

ALO. Dal vecchio idalgo intanto
Nulla temer dobbiamo;
Pochi a lui fidi restano,
E contro lui noi siamo.

CORO A morte ei ci dannava...

GON. *(presentandosi sulla porta di mezzo)*
Ed ei morir dovrà!
Gonzales...

TUTTI Io che nunzio
GON. Vi son di libertà.
(indi volgendosi ad Alonso)

Quai nuove hai tu?...
Trafitto

ALO. Alvaro cadde...

GON. Il so...
ALO. Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omai non può.

GON. Sta ben; Cecilia?...
ALO. Incolume

Qui tratta fu....

GON. E Pery?

ALO. Il tutelar suo demone
A morte lo rapì.

GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame
Cader dovrà.. *(indi volgendosi agli Avventurieri che lo circondano)* M'udite or tutti: desto
Dallo stupor d'un impensato assalto
Sorge più fiero l'indiano e giura
In suo furor pei numi suoi vendetta;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.

TUTTI E che mai vuole?

GON. Che le porte gli s'aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...

TUTTI Opra infame c'impone... *(fra loro)*

GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l'idalgo morir, che, se distrutto
Fosse il nemico, i vostri
Capi alla scure dannerebbe?...

TUTTI *(dopo breve esitanza)* Teco
Legati siamo in una sorte istessa:
Imponi; obbediremo.

GON. Unica e sola
Io vuo' salvar Cecilia; all'amor mio
Quella diletta conservar vogl'io.

In quest'ora suprema più forte
Nel mio petto l'amor si ridesta;
I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.
Se la sorte a me un giorno funesta
L'ha rapita all'ardente desio,
Nè l'inferno, nè il mondo nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

ROY ed ALO. (al Coro)

Ad armarci corriam - Si ridesti il furor...

Non ci freni pietà... - non ci arresti timor...

GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier.

Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader..

Sul tiranno oppressor, - che a morir ci dannò,

L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.

TUTTI Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà

E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.

GON. Io di coraggio - darò l'esempio,

Voi mi seguite...

TUTTI

Noi tutti ti seguiamo...

GON.

Morte all'idalgo... -

Sì morte all'empio...

TUTTI

(si avventano verso l'uscio di mezzo)

SCENA SECONDA

Don Antonio si presenta con **Pedro** sulla porta a destra.

ANT. No, traditori... La codarda trama

M'è nota, ed in mia man tutti vi tengo.

(a Pedro che eseguisce)

Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
Basto a punir costoro.

SCENA TERZA

Pery e detto.

PERY (entrando per la porta di mezzo)

Signor...

ANT. Pery!... Scampato

Dal veleno sei tu?...

PERY

La mia signora

Di vivere m'impose

E volai nella selva e a prodigiose

Erbe, la cui virtude è a me sol nota.

Chiesi e ottenni la vita.

ANT. Fuggi or dunque, se il puoi...

PERY

Fuggir?

ANT.

Fra poco

Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna

E vivi, o amico, e sii felice; a noi

Speranza altra non resta

Che una morte onorata...

PERY

E il braccio mio.

ANT. Che parli?...

PERY

Uno di voi salvar poss'io...

Sul capo torrente - che cinge il castello

Quest'uscio conduce. - (accenna l'uscio a sinistra)

ANT.

Lo so: ma che intendi?

PERY

Varcare l'abisso... -

ANT.

Tu invano il pretendi...

PERY

Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...

ANT. Ma come?....

PERY

Una trave - gettare ho potuto

Da questa alla sponda - contraria...

ANT.

E tu vuoi?

PERY

Sul mobile ponte - con uno di voi

Fuggire...

ANT.

Impossibile!....

PERY (risoluto)

Ad altri, a me no.

ANT. Va dunque... addio... fuggi...

PERY

Signore...

ANT.

Che chiedi?

PERY

Un'ultima grazia...

ANT.

Favella...

PERY

Concedi

Ch'io salvi Cecilia...

ANT. (con subita gioia)

Ah! cielo!....

PERY

Per essa

Lo scampo ho cercato - non certo per me;

Morrò se tal grazia - mi neghi.

ANT. Concessa
Non fora dal padre - ed altri che a te...
Ma il ciel lo vieta : agl' idoli
Culto tu presti e onore,
A un Dio verace ed unico
È sacro il nostro core.

PERV Che intendo?... E tale ostacolo
Sol si frappone?... Il Dio,
» Che da Cecilia adorasi,
» Adorerò pur io!...

ANT. » Il ver favelli?...
PERV Gl'idoli
Alla tua fede iniziame,
Prostrato al suol ten prego. (*s'inginoc.*)

ANT. (*levando gli occhi al cielo e in tono quasi ispirato*)

Gran Dio, che tutto regoli.
Che tutto intendi e vedi,
La grazia tua benefica
A quest'eroe concedi.

(*imponendo le mani sul capo di Pery*)

Qui per la santa Triade
Io cristian t'appello ;
È questo il tuo battesimo,
O prode mio fratello.

(*traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce*)

Su questa croce or giurami
Serbarti fido ognor
Al Dio che in te rigenera
Con la sua fede il cor.

PERV

Su questa croce io giuro
Serbarmi fido ognor
Al Dio che in me rigenera
Con la sua fede il cor.

(*si alza*)

SCENA QUARTA

Cecilia e Detti.

CEC. (*accorrendo frettolosa ed agitata*)

Padre...

ANT.

Mia figlia...

CEC.

All' ultima

Ora siam giunti...

ANT.

Iddio

Salva ti vuol...

CEC.

Fra gli angeli

Sarò tra poco anch' io.

Degli Aimorè s'appressano

Le turbe irate, e rugge

Dei traditor la rabbia

Che tutto avvampa e strugge.

ANT.

No, m'odi un raggio splendere

Vide Pery di fede;

Degli avi nostri all' unico

Nume ei si prostra e crede.

CEC.

Fia vero?...

ANT.

A lui, Cecilia,

Io ti confido...

CEC.

E vuoi?

ANT.

Ch'ei ti conduca in braccio

Ai miei congiunti e tuoi.

CEC.

Che sento?... Ed io dividermi

Da te dovrei?... No, mai!...

Con te giurai di vivere,

Con te morir giurai.

Non è, non è possibile

Che al fianco tuo mi tolga;

La stessa tomba accolga

La figlia e il genitor.

ANT.

No, mia diletta; toglierti

Voglio al supplizio estremo,

E poi sfidare impavido

Il mio destin supremo.

(supplichevole)

PERY
 Vivi e la mia memoria
 Conserva ognor nel petto,
 Del tuo filiale affetto
 Mai non si spenga il fior.
 Deh! mia signora, arrenditi
 Al genitore, a Dio;
 Vieni, mi segui, involati,
 Torna al tuo suol natio,
 Schiavo fedele ed umile
 Ognor m'avrai, tel giuro;
 Rigenerato e puro
 Io ti consacro il cor.

GON. e CORO DI AVVENT. *(di dentro a destra più vicino)*

Sia dischiuso il varco alfine,
 Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ *(di dentro dal fondo più vicino)*
 Omai più non ha confine
 Di noi liberi il furor!...

ANT. Ecco l'ora del cimento!...

PERY *(con impeto d'ira)*
 Nè schiacciarti or può il mio piè!...

ANT. *(a Cecilia)* Fuggi... fuggi...

CEC. *(abbracciando strettamente il padre)*
 In tal momento

ANT.
 Non mi separo da te.
 Pel tuo Dio, pel nostro affetto
 Io ten prego..

PERY *(a Cecilia)*
 Vieni...

CEC. *(come sopra)*
 Ah! no.
 Qui la morte io teco aspetto,
 Al tuo fianco io qui cadrò.

ANT. *(divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne:)*

Di strapparla dal mio seno
 Io t'impongo...

PERY *(eseguisce)*

Andiam...

CEC.

Gran Dio,
 Tu m'assisti!... In me vien meno
 Ogni forza!... *(vacilla)*

ANT. *(la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:)* Fuggi...

PERY *(sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra)*
 Addio!...

SCENA QUINTA

**Gonzales, Avventurieri, Buy Alonso
 e Don Antonio.**

GON. *(atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:)*
 Ferma, olà...

ANT. *(ponendosi avanti l'uscio a sinistra)*
 No: è tardi!...

GON. Oh! rabbia!...

Costui muoja...

ANT. *(avvicinandosi al pilastro, su cui è la face)*
 Un sol di voi

Non uscirà di qui: morrò, ma meco
 Tutti morir dovete!

TUTTI Che!... come?...

ANT. Or lo vedrete. *(stacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita.)*

SCENA ULTIMA

Si vede da lungi il campo degli Aimorè e sopra una collina
Cecilia, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio
 sorretta da **Pery**, che le addita il cielo. Quadro generale.
 Cala la tela.

F I N E.

35580

35580



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**